

Le grandi aziende di Torino e Milano presidiate dai lavoratori

Pasqua in fabbrica degli operai contro le criminali provocazioni

I turni speciali e volontari decisi alla FIAT, alla Pirelli di Settimo Torinese, all'Alfa Romeo di Portello e di Arese, alla Breda di Sesto, alla Pirelli Bicocca e alla Standa di Milano - Incontri delle autorità con il questore

Solo per caso disabitata

Carro armato incendia una casa in Friuli

PORDENONE, 16. Durante le esercitazioni a fuoco sul greto del fiume Veduggia una cannonata di un carro armato M 60, in dotazione alla brigata corazzata di stanza a Taurinone di Spilimbergo, ha colpito un'abitazione di Domanians, incendiandola. Fortunatamente non ci sono state vittime: la casa al momento dell'incidente non era abitata essendo la proprietaria, Ida Calderan di 64 anni, ospite da qualche tempo della figlia emigrata in Canada. Le grosse schegge che si sono sparse intorno, cadendo nel cortile e danneggiando il tetto delle contigue abitazioni di due coltuttori, Gelindo Romano ed Ernesto Egger, non hanno provocato vittime tra le persone che in quel momento si trovavano all'interno. Qualche ora più tardi il comandante del reparto e i carabinieri si sono recati sul luogo per una perizia, assicurando il risarcimento dei danni prodotti.

In provincia di Padova

Capotecnico spara per intimidire gli operai

PADOVA, 16. Il capotecnico di un nastro di Torreglia, in provincia di Padova, ha esplosivo stannite in aria alcuni colpi di pistola per intimidire un gruppo di lavoratori che stavano sorvegliando i cancelli della fabbrica durante uno sciopero. A far fuoco è stato in certo Taraglia che è stato interrogato e disarmato il giorno seguente, è avvenuto verso le 23.30 di ieri alla Mioni, un'industria di etichette per abiti con cent'venti operai. Da alcuni mesi i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno aperto una vertenza sul diritto a tenere assemblee all'interno della fabbrica. Il proprietario, Mioni, ha fino ad oggi respinto la richiesta. I lavoratori sono ricorsi alla magistratura e il pretore di Padova ha affermato che lo Statuto dei lavoratori prevede il diritto di riunione dentro l'azienda, salvo garantire la sicurezza dei cittadini.

Dalla nostra redazione

TORINO, 16. Individuando negli attentati alla Standa di Milano e alla FIAT il ridestarsi della strategia della tensione, mentre i lavoratori sono impegnati in alcuni importanti rinnovi contrattuali e nel fronteggiare le conseguenze della crisi economica sulla occupazione e sulla condizione operaia, il consiglio di fabbrica ha chiamato alla vigilanza tutti i lavoratori ed ha organizzato, grazie alla loro adesione numerosa, un servizio di vigilanza autonomo, oltre quello già predisposto. In via straordinaria dall'azienda sono stati prelevati gruppi di lavoratori che, a titolo gratuito, copriranno permanentemente, con turni di otto ore, le giornate sabato, domenica e lunedì.

VIAREGGIO, 16. Gravi atti teppistici e provocatori sono avvenuti ieri sera in Versilia. A Viareggio alle ore 1.15 sono stati spaccati i vetri della sezione del PCI di Migliarina "Terminato, due ore dopo, il grave sciopero, sono state infrante due grandi vetrine alla concessionaria FIAT. Nella notte è esplosa poi una bomba molotov davanti alla sezione del PSI a Forte dei Marmi, che ha provocato qualche danno alla porta e all'edificio.

MILANO, 16. Un attentato ad una delle colonne di allarme del soccorso pubblico collegato con la magistratura e il pretore in vari punti di Milano è stato sventato, la scorsa notte, dall'intervento di una guardia notturna che ha scoperto un ordigno di tipo dinamite prima che scoppiasse.



PALERMO - Uno dei passeggeri del jet, uscito di pista, subito dopo il ricovero in ospedale

Sfiorata una nuova tragedia all'aeroporto di Palermo

Jet fuori pista a Punta Raisi con più di 100 persone a bordo

Quattordici feriti dei quali quattro gravi - Una frenata non riuscita e il carrello si sfascia a pochi metri da un baratro - Gravi ritardi nei soccorsi - Il racconto dei passeggeri - Le prime indagini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. A quasi quattro anni dal tragico rogo del DC 8 che si schiantò con 115 persone a bordo sulla Montagna Grande di Carini, un aereo di linea stracarico di passeggeri proveniente da Milano e che per le vacanze pasquali facevano ritorno a casa, in Sicilia, ha rischiato grosso all'aeroporto Punta Raisi. Questa mattina un DC 9 dell'ATI, con a bordo 99 passeggeri e 5 membri dell'equipaggio è uscito fuori pista a un angolo di incidenza rispetto al terreno troppo basso: «Siamo giunti sulla pista quasi in picchiata», ha dichiarato Luisa Citterio, proveniente da Milano e diretta a Lampedusa, ma non si sa quanto l'incidente abbia potuto falsare queste opinioni. Fatto sta che l'apparecchio, che quando atterra pesa attorno alle 40 tonnellate e che per frenare alla velocità di 120 nodi ha bisogno di non più di 900 metri, non è riuscito a fermarsi prima della fine della pista, che è lunga oltre due chilometri. Dalla torre di controllo sembrava tutto normale», dichiara il sergente Girolamo Betti, di servizio a Punta Raisi - ma a un tratto abbiamo visto sollevarsi una grande nube di polvere.

Alle 8.20 - dieci minuti dopo che l'apparecchio era giurato nel cielo di Palermo - la torre di controllo ha dato l'autorizzazione ad atterrare al comandante Eros Bertini, primo pilota del «volò AZ 1132». Bertini ha scelto la terza pista, allestita di recente, in posizione trasversale rispetto alle altre due, che sono parallele alla costa e che quasi necessariamente sono spazzate dal vento.

Il DC 9, secondo alcuni passeggeri, sarebbe sceso a velocità superiore al normale e si sarebbe schiantato con un angolo di incidenza rispetto al terreno troppo basso: «Siamo giunti sulla pista quasi in picchiata», ha dichiarato Luisa Citterio, proveniente da Milano e diretta a Lampedusa, ma non si sa quanto l'incidente abbia potuto falsare queste opinioni.

nelle misure di emergenza: «Fosse diseso dai soccorsi, potevamo anche morire», ha detto ancora in stato di choc uno dei passeggeri, Gino Maltese, 32 anni - quando è avvenuto l'urto sono scoppiati tutti i vetri. Ho visto un ragazzo accanto a me sanguinare copiosamente dal volto, raggiunto dalle schegge.

Approvato dal Consiglio dei ministri il nuovo regolamento carcerario

MILANO, 16. Squadre di vigilanza di lavoratori, operai e impiegati, saranno chiamate in questi giorni alle guardie giurate che di solito prestano servizio nelle aziende per accompagnare i detenuti nei tentativi e provocazioni nelle fabbriche milanesi: decisioni in questo senso sono state prese dai consigli di fabbrica - spesso in accordo con le direzioni - all'Alfa Romeo del Portello e di Arese, nel gruppo Breda di Sesto, alla Pirelli Bicocca e alla Standa.

Certo è che alle carenze del mezzo meccanico devono essersi accoppiate, fin sulla soglia della tragedia, le mille e particolari inefficienze di questo aeroporto, che continua a figurare nella lista nera degli aeroporti italiani nei rapporti dell'equipaggio: la tragedia del 5 maggio 1972.

Il tracciato di questa terza pista scorre dalla montagna al mare per tre chilometri di modo che il comandante Bertini si è trovato a un passo dal precipizio, alla fine della folle corsa del DC 9.

Intanto i feriti, in tutto 14 - per la maggior parte contusi alla schiena e agli arti inferiori - venivano avviati al pronto soccorso della stazione e al centro traumatologico dell'INA. Quattro sono i membri dell'equipaggio: il pilota Eros Bertini, il «secondo» Renzo Mastrofrancesco, l'assistente tecnico Pietro Bronte e un assistente di volo Nando Frezza. I feriti più gravi sono quattro: Calogero Orlando, 39 anni di Porto Empedocle, residente a Torino; Casimiro Rizzotti, di Castel di Lucio (Messina), residente a Milano; Gaetano Ruz, 31 anni, di Siracusa; Giuseppe Giglia, 72 anni, di Agrigento. Su di loro grava il sospetto della frattura della colonna vertebrale.

Luigi Podda era stato ingiustamente condannato per una rapina

TORNA A ORGOSOLO DOPO 26 ANNI L'ERGASTOLANO SARDO GRAZIATO

I fatti risalgono al 1950 - Il vero colpevole è morto qualche anno fa - Il provvedimento firmato dal presidente della Repubblica al quale si erano rivolti uomini politici, organizzazioni democratiche e partigiane

Dalla nostra redazione

L'ergastolano orgosolese Luigi Podda, condannato 26 anni fa al carcere a vita, è stato graziato dal presidente della Repubblica. Era da anni nell'isola e fuori della Sardegna organizzazioni, movimenti spontanei, parlamentari, ex partibus si battevano perché all'ergastolano fosse restituita la libertà. Luigi Longo, Giorgio Amendola, Umberto Terracini, Ignazio Pirastu, Emilio Lussu tra gli altri erano intervenuti a più riprese per sollecitare un intervento che rendesse sostanziale giustizia a Luigi Podda, vittima di una ingiusta condanna. Anche l'ANPI e le altre associazioni partigiane avevano chiesto una decisione che consentisse al partigiano di tornare a riabbracciare i suoi cari. Luigi Podda non aveva commesso nessun reato, non uccise nessuno, né partecipò a rapimenti e rapine. Tutti lo conoscevano, per i fatti per cui il partigiano venne mandato sotto processo, assieme ad altri giovani orgosolesi, non prese parte in alcun modo. Neppure come testimone. In sede dibattimentale questo risultato nettamente dalle testimonianze, ma i giudici vollero tenerne conto. L'opinione pubblica e certa stampa reclamavano del colpevole. Così fu trattato il caprioglio: Luigi Podda, il vero colpevole rimase libero, ed è morto alcuni anni addietro. Tutti lo conoscevano, per i fatti per cui il partigiano venne mandato sotto processo, assieme ad altri giovani orgosolesi, non prese parte in alcun modo. Neppure come testimone. In sede dibattimentale questo risultato nettamente dalle testimonianze, ma i giudici vollero tenerne conto. L'opinione pubblica e certa stampa reclamavano del colpevole. Così fu trattato il caprioglio: Luigi Podda, il vero colpevole rimase libero, ed è morto alcuni anni addietro.

CAGLIARI, 16

A Patti (Messina)

Parto in un ascensore guasto dell'ospedale

PATTI (Messina), 16. A Patti, un grosso paese della provincia di Messina, una donna, Pina Di Pino, di 27 anni, ha partorito una bambina nell'ascensore dell'ospedale "Barone Romeo" rimasto bloccato per un improvviso guasto. L'episodio è avvenuto la notte scorsa poco dopo l'una. Pina Di Pino, in avanzato stato di gravidanza, si era recata all'ospedale. Il marito l'ha allora portata all'ospedale. Il pronto soccorso il medico di guardia dopo una rapida visita ha disposto che la donna venisse subito portata al reparto ostetrico. Un infermiere, Antonio Magno, si è occupato del trasferimento. Ha sospinto nell'ascensore la barella sulla quale era adagiata la gestante, ha premuto il pulsante e vani sono stati tutti i tentativi per farla ripartire. A questo punto un'ostetrica ha dato all'infermiere tutte le istruzioni per il parto. Quando il tecnico è arrivato era già nata una bella bambina. Sia lei che la madre godono ottima salute.

A Chieti

Attende ricovero: ammanettato un malato di mente

CHIETI, 16. Penoso episodio in Abruzzo. Un uomo che doveva essere ricoverato in una clinica per malattie mentali è stato rifiutato dalla direzione della clinica perché i documenti di accompagnamento erano incompleti. Il malato non si sapeva dove portare per fargli trascorrere la notte, è restato dalle 4 del mattino fino alle 10, per cinque ore, ammanettato presso la vigilia del fuoco. Questi ultimi avevano accompagnato l'ammalato con un'ambulanza fino alla clinica che si trova nella campagna tra Chieti e Pescara, per il ricovero. Quando la clinica ha rifiutato il ricovero, perché i documenti erano incompleti e se ne richiedevano di nuovi dal comune di residenza del malato, naturalmente chiuso durante la notte, i vigili del fuoco non hanno potuto far altro che caricare l'ammalato in ambulanza e portarlo con loro in caserma a Chieti. Le manette non potevano essere tolte al De Luca, perché se gli fosse accaduto qualcosa, la responsabilità sarebbe ricaduta sui vigili del fuoco di servizio.

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Squadre di vigilanza di lavoratori, operai e impiegati, saranno chiamate in questi giorni alle guardie giurate che di solito prestano servizio nelle aziende per accompagnare i detenuti nei tentativi e provocazioni nelle fabbriche milanesi: decisioni in questo senso sono state prese dai consigli di fabbrica - spesso in accordo con le direzioni - all'Alfa Romeo del Portello e di Arese, nel gruppo Breda di Sesto, alla Pirelli Bicocca e alla Standa.

Per l'uccisione del giovane romano Mario Salvi

Formalizzata l'istruttoria dopo l'arresto dell'agente omicida

Ora si attendono i risultati di importanti perizie - Il mistero della pistola e della sparizione dei soldi - Preannunciata la richiesta della libertà provvisoria

Ad un giorno di distanza dall'ordine di cattura emesso contro l'agente di vigilanza Domenico Velluto, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Viglietta ha formalizzato l'istruttoria consegnando gli atti giudiziari all'ufficio istruttoria del tribunale romano. Toccherà ora al giudice istruttore portare avanti l'inchiesta giudiziaria per l'uccisione del giovane Mario Salvi e valutare tutte le responsabilità di Domenico Velluto, finito nel carcere di Rebibbia sotto l'accusa di «omicidio preterintenzionale». E' probabile che Velluto sia interrogato al più presto dal magistrato che sostituirà il dottor Viglietta anche perché gli avvocati difensori dell'agente di custodia hanno preannunciato la presentazione di un'istanza per la concessione della libertà provvisoria.

I proseguiti dell'istruttoria tuttavia sarà possibile dopo che saranno state depositate le perizie medicolegale e balistica che chiariranno elementi importanti sulla dinamica dell'omicidio. Innanzi tutto dovranno trovare conferma sia la posizione di Mario Salvi nel momento in cui fu colpito, cioè se si trovava con le spalle rivolte allo sparatore sia il tipo di proiettile che lo ha ferito mortalmente e la sua traiettoria. Tuttavia fin dalla prima fase dell'istruttoria questi elementi sono apparsi sufficientemente chiari, in quanto lo agente di custodia Domenico Velluto ha ammesso di aver sparato ad altezza d'uomo contro Mario Salvi mentre guardava. Il dott. Viglietta ha anche raccolto numerose testimonianze di persone che erano nelle vicinanze del luogo del delitto o affacciate alle finestre. Velluto - secondo queste testimonianze - aveva prima sparato alcuni colpi a scopo intimidatorio: poi con il braccio teso, prendendo la mira, ha sparato su Mario Salvi.

Un altro punto oscuro che dovrà essere attentamente valutato dal giudice istruttore è quello riguardante la pistola che la polizia dice che è stata trovata dentro il pantalino di Mario Salvi. I trasportatori dell'ospedale dove fu trasportato a bordo di un'ambulanza. La pistola è risultata proveniente da un'armatoria di Bologna ma secondo le testimonianze dei genitori di Salvi non apparteneva al giovane ucciso. Inoltre la madre di Salvi ha dichiarato al magistrato inquirente che suo figlio doveva avere trenta mila lire che lei gli aveva dato per l'acquisto di un capo di vestiario, ma indosso al giovane non è stato rinvenuto né denaro, né alcun documento.

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In conseguenza delle estrazioni che il 12 aprile 1976 sono state effettuate a norma di legge e di regolamento, a partire dal 1° luglio 1976 potranno essere presentati per il rimborso, presso le consuete casse incaricate, i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

Denominazione del prestito	Serie N.
Europa - 6% 1955-1980 (Volta)	3 - 14 - 25 - 53 - 61 - 84 - 86 - 93 - 97
6% 1966-1986 II emissione (Ferraris)	6 - 17 - 63 - 78 - 82
6% 1968-1988 II emissione (Fermi)	13 - 29 - 72 - 90 - 111 - 126 - 140
6% 1969-1989 II emissione (Ohm)	47 - 77 - 86 - 107 - 133 - 145
7% 1972-1992 II emissione (Watt)	10 - 57 - 111 - 130 - 176 - 197 - 205 - 220 - 261 - 283
9% 1974-1994	38 - 85 - 117

I titoli presentati per il rimborso dovranno essere muniti delle cedole scadenti dal 1° gennaio 1977 in poi. L'importo delle cedole mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.